



Teatro MON AMOUR!

Dagli appassionati che svolgono tutt'altro mestiere ai giovani che desiderano un'esperienza che permetta loro di entrare in contatto con la professione che sognano, tutti accomunati dall'amore per il palcoscenico e da un'incontenibile voglia di comunicare: questo è il teatro amatoriale, a Torino realtà molto variegata.

I gruppi più strutturati si stimano essere una cinquantina, senza contare quelli che si ritrovano nell'ambiente scolastico o aziendale o quelli che magari durano lo spazio di pochi mesi. Realizzano pièces tratte dal repertorio classico o propongono testi inediti in italiano o in dialetto piemontese. L'approccio a questo mondo può essere momento di divertimento e unione con un gruppo, un pasatempo ricco di creatività e al tempo stesso educativo, oppure ottimo punto di partenza per chi voglia iniziarsi al palcoscenico e intraprendere questa professione nel futuro, vista la serietà con cui queste compagnie lavorano e la possibilità di farsi conoscere partecipando a numerosi festival di teatro amatoriale.

Le istituzioni svolgono un ruolo di sostegno dell'attività svolta dai gruppi di teatro amatoriale e promuovono iniziative in quest'ambito. Nello stesso tempo le compagnie espongono delle problematiche: purtroppo, infatti, non basta armarsi di abiti di scena, copioni, fantasia e talento, per intraprendere un'attività di questo tipo. Il palcoscenico ospita in Italia solo chi raccoglie tutta la sua pazienza e affronta le numerose pratiche burocratiche di dovere, il che comporta naturalmente esborso di denaro.

La parola agli interessati

Il Gruppo Teatro Zero (011.4429710), che produce spesso testi inediti o riadatta lavori famosi, ad esempio, è composto da dipendenti del Circolo Comunale e vede nella mancanza degli spazi e nella loro agibilità a norma di legge uno dei problemi maggiori: "È difficile reperire luoghi utili e adatti a fare teatro - spiega Sergio Toniato - non solo per allestire lo spettacolo, ma anche per le prove.

Torino inoltre ha un pubblico molto indifferente e, anche nelle rassegne organizzate dal Comune o da enti pubblici in teatri noti della città, arrivano sempre e solo parenti e amici. La stampa non ci aiuta e non si deve fare affidamento sui finanziamenti.

La burocrazia invece è un tasto dolente. Per soddisfare le richieste di Siae e Enpals, che è l'ente previdenziale dei lavoratori dello spettacolo (ma noi non siamo professionisti!), si perdono intere

giornate agli sportelli. Il Tai (Teatro Amatoriale Italiano) è un ente che si preoccupa di seguire le varie pratiche delle compagnie per i documenti Enpals. Il problema è che, a parte l'iscrizione iniziale, si devono pagare 25mila lire per ogni attore della compagnia in occasione di ogni spettacolo".

Marco Rossanino, del Teatro dell'Ora Esatta (339.2335629), pone invece l'accento sulla differenza di organizzazione che esiste tra l'Italia e l'estero nel campo del teatro amatoriale. Racconta Rossanino: "Ho notato una grande diversità di gestione. Il teatro amatoriale fuori dall'Italia è organizzato e coordinato in modo da ottenere il meglio da qualsiasi lavoro, facilitandolo e risolvendo problemi strutturali e burocratici che non vanno a pesare sulle compagnie. Da noi, al contrario, sono necessari troppi permessi e c'è una eccessiva rigidità per quanto concerne la sicurezza.

Di conseguenza, esiste anche il problema degli spazi che devono essere adeguati e a norma di legge, altrimenti la Commissione di Vigilanza non concede i permessi. Per fortuna, a Torino esiste la possibilità di usufruire di spazi alternativi, percorrendo vie più informali. Ci sono strutture come le arcate dei Murazzi, l'ex giardino zoologico o edifici industriali dismessi che possono ospitare alcuni spettacoli, ma l'Assessorato dovrebbe darsi più da fare per sostenere le compagnie".

Più o meno sulla stessa linea sono anche altre compagnie teatrali, come l'Associazione Bruno Marzini (011.351272), fondata da Gesa Guarienti: "Negli anni ho visto molti cambiamenti a Torino, direi una vera rivoluzione in positivo che ha investito il nostro settore. Oggi esistono tante realtà, di diverso livello, che riescono comunque poco per volta a crescere e hanno la libertà di sperimentare. Ruolo fondamentale è quello delle parrocchie e degli oratori che offrono spazi ai gruppi.

L'Associazione Bruno Marzini ha la fortuna di appoggiarsi al Cral dei tranvieri di corso Francia 6, ma a volte affittiamo dei teatri veri o utilizziamo quelli messi a disposizione dal Comune, come è successo qualche tempo fa al Gobetti, dove è stata ospitata la rassegna 'Esperienze di teatro'. Mi sembra opportuno sottolineare poi che il ricavato dei nostri spettacoli, come spesso capita nelle compagnie amatoriali, va sempre in beneficenza".

Improntato ad un discorso di organizzazione anche l'intervento di Alberto Borgi, della Bottega degli Specchi (011.4364616): "Torino è un buon palcoscenico per le compagnie amatoriali, c'è fermento, ma mi sembra che alcuni anni fa la situazione fosse ancora